

DOCUMENTO APPROVATO DAI DOCENTI

DELL'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE "L. DA VINCI" DI PISA,

riuniti in Collegio dei Docenti il 24 Ottobre 2012.

I docenti dell'I.T.I.S. "L. Da Vinci" di Pisa, riuniti in Collegio dei Docenti il 24 Ottobre 2012 in riferimento ai provvedimenti del governo: **Legge di Stabilità 2013 (art.3) e proposta di legge Aprea n.953**, volti inevitabilmente, ancora una volta, a smantellare il sistema dell'istruzione pubblica e della democrazia al suo interno, **esprimono il loro forte dissenso e denunciano la grave situazione che si verrebbe a creare nella Scuola Pubblica Italiana, qualora le due leggi fossero approvate.**

Il **comma n.42 dell'art. 3 della Legge di Stabilità** aumenta di un terzo l'orario di lavoro dei docenti delle scuole medie e superiori, portandolo da **18 ore a 24**, a parità di salario. Si evidenzia che **nel metodo e nel merito** si tratta di **un provvedimento sbagliato e iniquo**. Nel metodo perché, in assoluto spregio al diritto e alla Costituzione della Repubblica, **si interviene su una materia che è regolata dalla contrattazione collettiva** liberamente sottoscritta fra le parti, imponendo dall'alto prestazioni di lavoro che non sono previste nel CCNL attualmente in vigore: si tratta di un pericoloso precedente che mortifica la civiltà del lavoro e delinea un paradigma autoritario e illiberale di relazione stato-cittadino.

Ma il provvedimento è anche sbagliato nel merito. Chiunque operi nella scuola, infatti, sa bene che **le ore di lezione frontali sono soltanto una parte dell'attività di un docente, che spende la propria professionalità anche nella preparazione delle medesime, nella predisposizione e nella correzione dei compiti in classe, nei ricevimenti delle famiglie, nella programmazione, nelle attività collegiali e nell'auto-aggiornamento.**

Occorre poi dire con chiarezza che i docenti italiani hanno un carico settimanale di ore di lezione in classe – che, lo ripetiamo, sono solo una parte del totale – superiore o uguale alla media europea (nella scuola primaria 22 contro 19,6 in Europa, nella secondaria superiore, 18 contro 16,3, nella scuola media, 18 contro 18,1), ricevendo, per contro, nella media, stipendi molto più bassi.

L'effetto di questo provvedimento sarà **devastante in termini sociali**: se l'orario frontale aumenterà di un terzo, una cattedra su quattro sarà assorbita da chi già lavora; secondo alcune stime **si perderanno circa 30 mila posti di lavoro**. Ancora una volta, dopo la soppressione di 87 mila cattedre, per effetto della riforma Gelmini, dopo il blocco degli scatti di anzianità e la mancata firma dei contratti di lavoro, scaduti da anni, è la scuola a pagare la crisi. In Italia come in Europa i debiti sovrani vengono garantiti dal sacrificio dei lavoratori e dal taglio del welfare, mentre ingenti risorse vengono dirottate sulle banche e su quei soggetti che sono responsabili della crisi, con un tasso di iniquità sociale che non ha precedenti dalla fine della seconda guerra mondiale. A perdere il lavoro saranno quei giovani docenti, che il Ministro dice di voler tutelare e per i quali sarebbe in arrivo un concorso (ma su quali posti?).

L'ansia di misurare con parametri esclusivamente quantitativi il lavoro dell'insegnante, anziché qualitativi, nasconde un profondo disprezzo, che vuol fare di lui non più un intellettuale che tramanda cultura ed un educatore che costruisce un'apertura nel dialogo con gli studenti, ma un guardiano a ore pagato per un parcheggio giornaliero e chiamato a impartire un sapere talmente elementare e meccanizzato che le sue ore di lavoro possono essere aumentate a piacimento, senza che questo comporti un abbassamento del livello qualitativo: la dequalificazione dell'insegnamento e la sua regressione invece saranno inevitabili. Si nota che la figura professionale dei docenti, ancora una volta, appare mortificata, in ogni ordine e grado del sistema educativo, essi vengono considerati spesso non in base alle loro specifiche competenze ma **in funzione delle esigenze economiche di risparmio**, ignorando del tutto i bisogni concreti della scuola, di chi la frequenta e di chi vi opera.

I docenti inoltre fanno notare che i risparmi forzati sulla scuola pubblica, messi in atto con l'art. 3 della Legge di Stabilità, vedono dall'altro spostare contributi pubblici sostanziosi verso la scuola privata, alla quale si concede anche l'attivazione di classi con numero minimo di alunni (8), senza alcun controllo sul reclutamento dei docenti.

Per quanto si profila, inoltre, all'interno del Ddl Aprea n.953, attualmente in discussione nel chiuso della VII commissione e non in Parlamento, come se fosse una legge priva di particolare rilevanza nazionale, i docenti denunciano i suoi punti di maggiore criticità:

- **l'introduzione** dello strumento dello **Statuto, differente scuola per scuola**, provocherà una **frammentazione ed un indebolimento del sistema nazionale d'istruzione**: la definizione delle regole democratiche e della partecipazione alla vita attiva della scuola sarà demandata alla discrezionalità delle singole dirigenze. Lo Statuto, secondo tali modalità, causerà una totale perdita delle pari opportunità sul territorio nazionale;

- **il patteggiamento di contenuti e metodologie didattiche** con soggetti privati lede la libertà di insegnamento sancita dalla Costituzione;

- **la restrizione degli spazi di democrazia all'interno degli organi di governo della scuola azzererà in sostanza gli Organi Collegiali**: si denuncia l'assenza totale della componente del personale Ata nelle decisioni, ciò sembra inquadrarsi in un disegno di esternalizzazione dei servizi e dell'assistenza tecnico-amministrativa e, in aggiunta, la diminuzione della componente degli studenti, a cui, se minorenni, viene tolto anche il diritto al voto;

- la "sussidiarietà" del privato, in regime di autonomia statutaria, con Dirigenti svincolati dal rispetto delle competenze del Collegio dei Docenti, **si tradurrà in "Aziendalizzazione" e privatizzazione dell'Istruzione**;

- **la natura incostituzionale del testo rispetto agli art. 3, 33 e 34 della Carta Costituzionale è evidente.**

Sulla base di queste considerazioni, poiché sono in gioco non solo la dignità dell'insegnante, ma anche la civiltà del lavoro, il bene comune della scuola, il ruolo della cultura nella società, i valori della democrazia,

i docenti di questo Istituto dichiarano che difenderanno tutto ciò,

pertanto

- Esprimono la loro **opposizione alle due proposte di Legge**
- **Ricordano al governo che tagliare sull'istruzione è per un paese una scelta grave, perché significa rinunciare ad investire per il futuro;**
- **Richiedono il riconoscimento della loro professionalità docente, al di là delle 18 ore di docenza**
- **Richiedono che il loro profilo professionale possa essere incluso nell'elenco ufficiale delle professioni usuranti;**
- Condividono la forte preoccupazione, espressa anche dagli studenti con le loro azioni di protesta contro i su **citati provvedimenti, visti come progetti di smantellamento della Scuola Pubblica e dei valori democratici rappresentati dagli Organi Collegiali della scuola;**
- **Chiedono alle forze politiche della maggioranza che sostiene il Governo Monti di fare un passo indietro**, in quanto l'approvazione e l'applicazione delle suddette misure sarebbero l'ultimo grave colpo al sistema pubblico dell'Istruzione, già messo in discussione dalle scellerate politiche pregresse, e alla sua natura democratica.
- **Invitano i Sindacati tutti ad azioni di lotta comuni, proponendo la partecipazione al "NO-MONTI DAY" il 27 Ottobre p.v. e ad uno sciopero generale nazionale da svolgersi al più presto;**
- **Sollecitano l'istituzione di Collettivi di Scuole all'interno del territorio**, per concertare forme di lotta organizzata;
- **Chiedono alle Istituzioni locali e nazionali, ai Partiti Politici, ai Sindacati, agli Intellettuali, ai Media e a tutta l'opinione pubblica di collaborare per restituire alla scuola Pubblica Statale il suo ruolo sociale, sul quale poter ricostruire lo STATO.**

In attesa della discussione ne dell'approvazione della Legge di stabilità,

DELIBERANO

- l'astensione del personale dalle ore eccedenti l'insegnamento previsto contrattualmente per la copertura delle assenze per malattia dei colleghi;
- l'astensione dalle prestazioni aggiuntive oltre l'orario d'obbligo, legate ad attività progettuali di ampliamento dell'offerta formativa;
- l'astensione dall'attività di tutte le commissioni in carica;
- l'astensione dalle attività di tutte le figure di sistema individuate (Collaboratori DS, funzioni strumentali, coordinamenti e segretariati dei consigli di classe, attività dei dipartimenti, ecc.);
- l'astensione dall'accompagnamento degli studenti in tutti i viaggi di istruzione eventualmente programmati,
- l'individuazione di una giornata di incontro pomeridiano con le famiglie degli alunni dell'istituto finalizzata alla più completa e corretta informazione sulle attività attualmente garantite dal corpo docente del nostro istituto e sulla sua sicura involuzione nel caso di approvazione del provvedimento in discussione,
- la convocazione degli organi di stampa locale allo scopo di informare la comunità cittadina delle iniziative assunte da questo Collegio dei Docenti e delle ragioni da cui scaturiscono,
- la trasmissione del presente deliberato alle istituzioni locali (Sindaco, Giunta, Consiglio Comunale, Provinciale, Regionale) alle quali si richiede di assumere iniziative concrete di condivisione delle argomentazioni esposte e delle conseguenti iniziative,
- agli uffici periferici dell'Amministrazione Scolastica (Ufficio Scolastico Provinciale e Regionale), nonché al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Collegio dei Docenti si riserva di rivalutare le proprie posizioni dopo l'approvazione della Legge di stabilità.

Docenti presenti:	62
Approvata con voti favorevoli:	53
Astenuti:	4
Contrari:	5

Li, _____24/10/2012_____
